

UNO SGUARDO SULL'ISTRUZIONE 2015

“Uno sguardo sull’istruzione: indicatori dell’OCSE” è un’autorevole fonte di informazioni sullo stato dell’istruzione nel mondo. Presenta dati sulla struttura, il finanziamento e le prestazioni dei sistemi d’istruzione nei 34 Paesi dell’OCSE e in alcuni dei Paesi partner dell’Organizzazione.

Italia

La presente *Country Note* verte su cinque principali temi trattati nell’edizione 2015 del rapporto Education at a Glance: OECD Indicators. I temi esaminati sono i seguenti: livelli d’istruzione conseguiti, competenze e partecipazione nel mercato del lavoro; equità nell’istruzione e nel mercato del lavoro; finanziamento dell’istruzione; la professione di docente; l’istruzione terziaria (secondo la nuova classifica ISCED 2011).

La tabella finale intitolata Fatti salienti per l’Italia in Education at a Glance 2015 presenta un riepilogo delle cifre per l’Italia e delle medie OCSE.

Istruzione terziaria (tertiary education): ciclo breve professionalizzante, titoli universitari di 1° livello e di 2° livello, programmi di dottorato

Nell’istruzione terziaria, l’Italia associa alti tassi di laureati di 2° livello con una bassa percentuale di diplomati nell’ambito di programmi di studio a ciclo breve professionalizzante, e di laureati di 1° livello.

Se le attuali tendenze verranno confermate, nell’arco della propria vita, il 20% dei giovani italiani conseguirà un titolo universitario di secondo livello o un titolo universitario equivalente (per esempio: una laurea magistrale); ciò rappresenta una quota maggiore rispetto alla media dei Paesi dell’OCSE, che è pari al 17%. Tuttavia, si prevede che in Italia solo il 42% dei giovani si iscriverà ai programmi d’istruzione terziaria, la minore quota d’iscrizione rispetto all’insieme dei Paesi OCSE, dopo il Lussemburgo e il Messico. Nel complesso, il 34% dei giovani italiani dovrebbe conseguire un diploma d’istruzione terziaria, rispetto a una media OCSE del 50% (Diagramma A3.1)¹. In Italia, la minore differenza registrata tra percentuali previste di laurea di secondo livello e tassi complessivi dei titoli di studio conseguiti nell’istruzione terziaria, suggerisce che la maggior parte dei laureati lascia gli studi dopo aver ottenuto un titolo di secondo livello.

¹ Una parte della differenza con la media dell’OCSE (5 punti percentuali o meno) potrebbe essere ascrivibile al fatto che gli studenti internazionali rappresentano una quota inferiore di titolari di un titolo di studio universitario in Italia rispetto alla media OCSE.

Negli ultimi anni, l'Italia ha compiuto progressi importanti per creare programmi dell'istruzione terziaria che preparino gli studenti a un rapido ingresso nel mercato del lavoro, principalmente con la creazione di nuove istituzioni (istituti tecnici superiori) per programmi d'istruzione terziaria di ciclo breve professionalizzante, in stretta collaborazione con i datori di lavoro e le esistenti istituzioni della formazione superiore. L'Italia deve continuare a rafforzare questa tipologia di programmi.

I programmi d'istruzione terziaria di ciclo breve professionalizzante sono meno teorici rispetto ai programmi di laurea di primo livello e sono utili per approfondire le conoscenze attraverso l'insegnamento di nuove tecniche, nozioni ed idee che generalmente non sono trattate nell'istruzione secondaria superiore. Fino a tempi recenti, in Italia, solo una quota trascurabile di studenti – un tasso inferiore all'1% nel 2013 – era iscritta a questi programmi. In media, nell'area dell'OCSE, il 18% degli studenti iscritti per la prima volta a un ciclo terziario d'istruzione, ha scelto programmi di studio professionalizzanti di ciclo breve (Tabella C3.2). Queste tipologie di programmi potrebbero aumentare in modo sostanziale i tassi globali dei diplomi conseguiti nell'istruzione terziaria (tertiary education) e aiutare i lavoratori e le imprese a diventare più competitivi nell'economia attuale, dinamica e globale.

Tabella 1 Tassi di diplomi, secondo il livello terziario di studi definito in ISCED (%)

	Ciclo breve professionalizzante dell'istruzione terziaria (Tertiary education)	Laurea di 1° livello	Laurea di 2° livello o equivalente	Almeno un diploma dell'istruzione terziaria (tertiary education)
Italia	0.2	28	20	34
Media OCSE	11	36	17	50

Fonte: Tabella A3.1

Nota: gli individui per i quali si ipotizza il conseguimento di un diploma d'istruzione terziaria (tertiary education) in più di 1 livello ISCED sono stati conteggiati in più di una colonna

L'istruzione terziaria (tertiary education) italiana non attrae gli studenti degli altri Paesi dell'OCSE.

Nel 2013, circa 46 000 studenti italiani risultavano iscritti in strutture d'istruzione terziaria in un altro Paese dell'OCSE, mentre 3 000 altri studenti hanno scelto di studiare in un Paese non membro dell'OCSE. Regno Unito, Austria e Francia sono le destinazioni preferite per questi studenti. Il numero di studenti italiani che studia all'estero è in costante crescita. Per esempio, nel 2007, circa 6 000 italiani studiavano nel Regno Unito e al 2013, tale cifra era aumentata fino a 8 000. Altri Paesi hanno inviato un numero di studenti ancora più ampio all'estero. Nel 2013, circa 72 000 studenti provenienti dalla Francia e 115 000 dalla Germania studiavano in altri Paesi dell'OCSE (Tabella C4.6).

Allo stesso tempo, le università italiane attirano pochi studenti stranieri. Nel 2013, meno di 16 000 studenti stranieri degli altri Paesi dell'OCSE risultava iscritto nelle istituzioni italiane dell'istruzione terziaria (il gruppo più rilevante di essi proviene dalla Grecia) rispetto a circa 46 000 studenti in Francia e 68 000 in Germania. Ad ogni modo, per l'Italia, il calcolo comparativo sovrastima le cifre degli studenti internazionali, poiché l'Italia conta tutti gli studenti stranieri che studiano nel Paese, includendo nel totale gli immigrati permanenti, mentre la Francia e la Germania riportano solo il numero di studenti internazionali che si sono trasferiti all'estero con lo specifico scopo di studiare.

Numerosi studenti internazionali affrontano una barriera linguistica quando vengono in Italia, ma le università italiane stanno tentando di superare questo problema: circa il 20% degli atenei ha proposto almeno un programma d'insegnamento in lingua inglese durante l'anno accademico

2013/2014, secondo uno studio dell'*Academic Cooperation Association* (rispetto a 43% in Germania e al 16% in Francia, Diagramma C4.a).

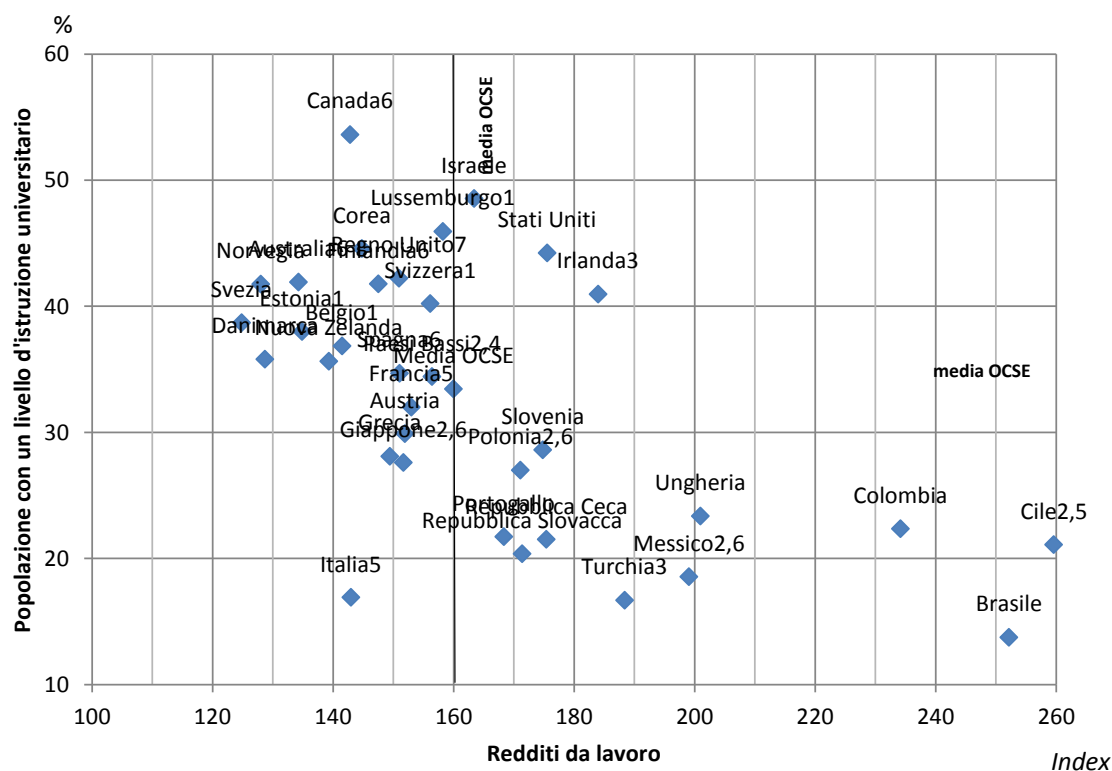
Livello d'istruzione conseguito, competenze e partecipazione al mercato del lavoro

Nonostante siano poco numerosi, i laureati in Italia guadagnano relativamente meno nel mercato del lavoro.

In media, in Italia come altrove, i laureati hanno redditi da lavoro più alti rispetto ai lavoratori con un livello d'istruzione inferiore. Tuttavia, l'Italia si distingue rispetto ai Paesi che registrano quote altrettanto piccole di laureati. Nei Paesi OCSE e Paesi partner, in genere, a un minore numero di laureati corrispondono maggiori vantaggi salariali. Nel 2014, in Italia, solo il 17% degli adulti (25-64enni) era titolare di una laurea, percentuale simile a quelle del Brasile, del Messico e della Turchia. Tuttavia, in questi tre Paesi la differenza tra i redditi dei laureati e quelli degli adulti che hanno conseguito solo un diploma della scuola secondaria superiore come livello massimo d'istruzione, è più alta rispetto alla media dell'OCSE, mentre in Italia i redditi rispettivi sono inferiori: 143% rispetto alla media OCSE del 160% (Figura 1). (2013).

Figura 1: Redditi da lavoro relativi dei lavoratori con livello d'istruzione terziaria e loro quota percentuale rispetto alla popolazione complessiva (2013).

25-64enni con reddito da lavoro; Istruzione secondaria superiore = 100



Nota: l'insieme del ciclo terziario (universitario) di studi comprende il ciclo universitario breve professionalizzante, la laurea di 1° livello, la laurea di 2° livello, il dottorato o titoli di studio equivalenti. I dati sui livelli d'istruzione conseguiti si riferiscono all'anno 2014 o ai dati più recenti disponibili

1. Belgio, Brasile, Estonia, Lussemburgo, Svizzera: Indice 100 fa riferimento ai livelli associati ISCED 3 e 4 dei livelli d'istruzione completati nella classifica ISCED 2011

2. Giappone, Messico, Paesi Bassi, Polonia: l'indice 100 si riferisce ai livelli ISCED 3 e 4 dei livelli di studio completati nella classifica ISCED-97.
 3. Irlanda, Turchia: Redditi al netto dell'imposizione fiscale.
 4. Paesi Bassi: anno di riferimento 2010.
 5. Cile, Francia, Italia: anno di riferimento 2011.
 6. Australia, Canada, Finlandia, Giappone, Messico, Polonia, Spagna: anno di riferimento 2012.
 7. Regno Unito: i dati per il livello conseguito nel ciclo d'istruzione secondario superiore includono il completamento di un volume e di un livello sufficienti di programmi che presi individualmente sarebbero classificati come un livello parziale di completamento del ciclo d'istruzione secondario superiore.
 8. Giappone: i dati sul livello d'istruzione completato escludono il ciclo breve dell'istruzione terziaria
- Fonte: OCSE. Tabelle A1.3a e A6.1a. Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.htm).
- Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.htm).
- StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933283719>

Per i 25-34enni diplomati dell'istruzione terziaria è molto difficile trovare un lavoro, soprattutto per i laureati di prima generazione.

Nel 2014, solo il 62% dei laureati tra 25 e 34 anni era occupato in Italia, 5 punti percentuali in meno rispetto al tasso di occupazione del 2010. Questo è un livello paragonabile a quello della Grecia ed è il più basso tra i Paesi dell'OCSE (la media dell'OCSE è dell'82%). L'Italia e la Repubblica Ceca sono i soli Paesi dell'OCSE dove il tasso di occupazione tra 25 e 34 anni è il più basso tra i laureati rispetto alle persone che hanno conseguito, come più alto titolo di studio, un diploma d'istruzione secondaria superiore (o post secondaria non terziaria). In Italia, gli studenti che si iscrivono all'istruzione terziaria potrebbero dover aspettare a lungo un ritorno d'investimento sul mercato del lavoro.

Tabella 2 Tassi di occupazione in Italia per classe di età e livello d'istruzione conseguito (%)

	25-34	35-44	45-54	55-64
Istruzione terziaria (tertiary education)- Italia	62	86	90	76
Istruzione secondaria superiore o post secondaria non terziaria -- Italia	63	76	77	57
Istruzione terziaria (tertiary education) – media OCSE	82	88	89	69
Istruzione secondaria superiore o post secondaria non terziaria – media OCSE	75	81	79	56

Fonte: Tabella A5.3a

Il tasso di occupazione è particolarmente basso per i 25-34enni con un livello d'istruzione terziaria, con genitori non laureati e che hanno meno probabilità di accedere a una rete di relazioni sociali estesa per trovare un lavoro. Mentre, in media, tra i Paesi che nel 2012 hanno partecipato allo studio dell'OCSE sulle competenze degli adulti (PIAAC), il tasso di occupazione dei diplomati dell'istruzione terziaria di prima generazione era dell'88% e prossimo al tasso di occupazione del 90% tra i figli di genitori laureati, in Italia per i laureati di prima generazione la differenza supera i 12 punti percentuali (Diagramma A4.5).

La partecipazione all'istruzione post secondaria e terziaria ha avuto scarso effetto nel limitare l'aumento dei giovani NEET (che non sono impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione).

La prospettiva di un ritorno d'investimento relativamente basso e incerto, dopo un lungo periodo trascorso nel sistema dell'istruzione, potrebbe spiegare l'interesse limitato dei giovani italiani ad intraprendere gli studi universitari. Circa il 35% dei 20-24enni non hanno un lavoro, non studiano, né seguono un corso di formazione (i cosiddetti NEET: *neither in employment, nor in education or training*), la seconda percentuale più alta dei Paesi OCSE. Tra il 2010 e il 2014, i tassi di occupazione hanno registrato un brusco calo per questa fascia di età (dal 32% al 23%), ma la quota dei 20-24enni

che continua a istruirsi è rimasta stabile al 41% (Diagramma C5.1, Tabella C5.2b). Ciò suggerisce che per i giovani che hanno difficoltà a trovare un lavoro, la prospettiva di proseguire gli studi è raramente considerata come un investimento che potrebbe migliorare le loro opportunità di successo sul mercato del lavoro.

Molti laureati hanno difficoltà a sintetizzare le informazioni provenienti da testi complessi e lunghi.

Molti fattori diversi, tra i quali la scarsa domanda di lavoratori con qualifiche universitarie, da parte dei datori di lavoro, e le conseguenze della crisi economica del 2008-2009, potrebbero spiegare le difficoltà incontrate in Italia dai laureati a trovare un lavoro. Tuttavia, diversi indicatori suggeriscono che una delle principali cause sia collegata al fatto che spesso i titoli di studio non coincidono con l'acquisizione di competenze solide, sollevando interrogativi circa la qualità dell'apprendimento nelle istituzioni dell'istruzione terziaria. L'Italia, con la Spagna e l'Irlanda, ha registrato uno dei punteggi più bassi in termini di lettura e comprensione (*literacy*) dei 25-34enni, titolari di un diploma universitario (istruzione terziaria), che hanno partecipato allo studio dell'OCSE sulle competenze degli adulti (*PIAAC*) (Tabella A1.9, EAG 2014).

Molti laureati hanno difficoltà nell'integrare, interpretare o sintetizzare le informazioni contenute in testi complessi o lunghi, nonché nel valutare la fondatezza di affermazioni o argomentazioni a partire da indizi sottili.

Il profilo sbilanciato della mobilità degli studenti internazionali (si veda sopra) e il basso livello di finanziamento dell'istruzione terziaria sono ulteriori segni di debolezza del sistema d'istruzione terziaria in Italia.

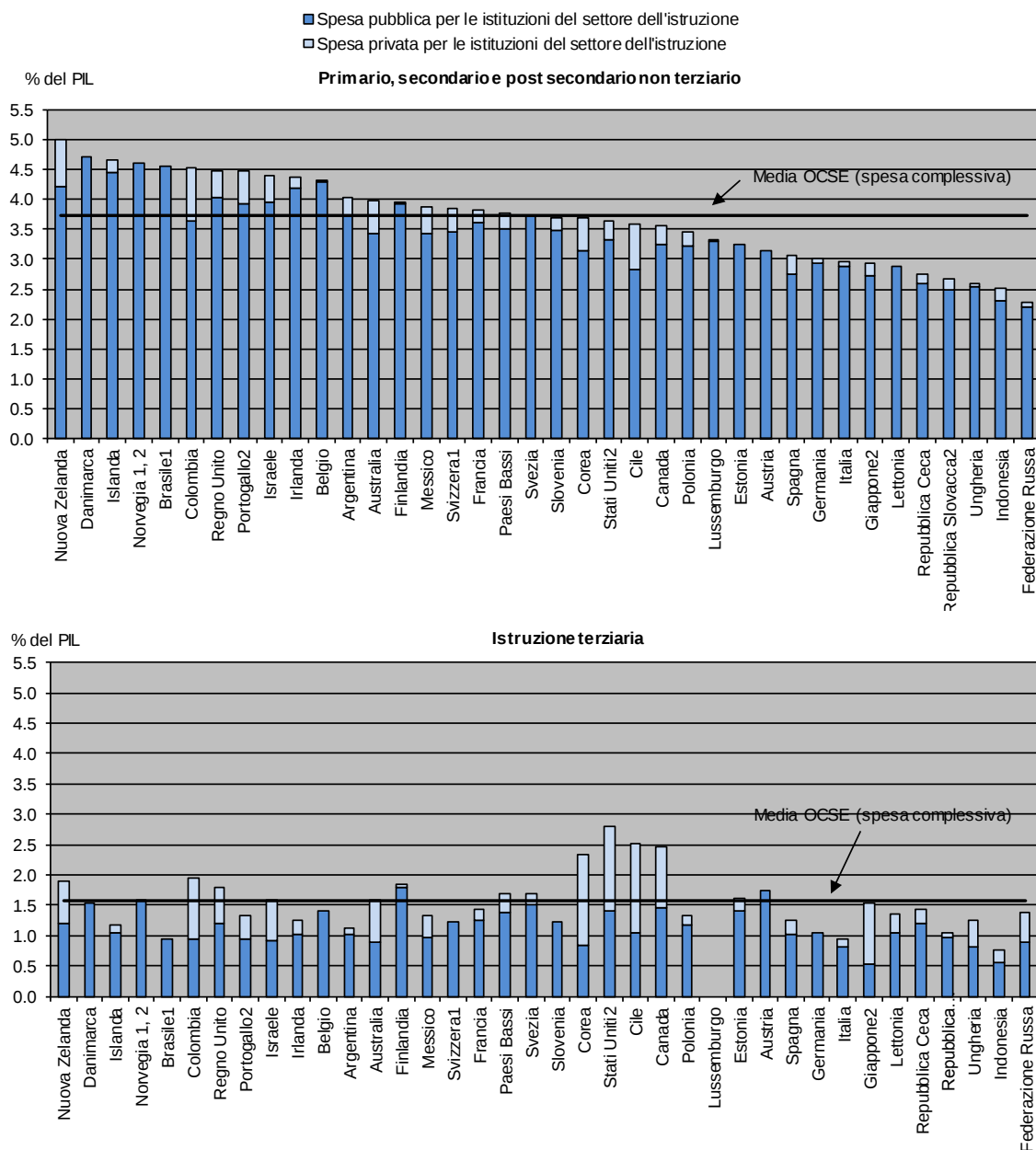
Il finanziamento dell'istruzione

In Italia, il livello di spesa per l'istruzione terziaria è relativamente basso.

In Italia, nel 2012, le istituzioni dell'istruzione terziaria hanno speso 10 071² dollari statunitensi per studente. Si tratta di un livello di spesa per studente superiore a quello di più di un terzo dei Paesi OCSE e Paesi partner, ma è pari a solo due terzi della spesa media OCSE (Tabella B1.1a). Il finanziamento delle istituzioni del settore d'istruzione terziario rappresentava lo 0.9% del prodotto interno lordo (PIL) del Paese, con un leggero aumento rispetto al livello di spesa dello 0.8% registrato nel 2000 (Tabella B2.2), ma rappresenta comunque la seconda quota più bassa tra i Paesi dell'OCSE dopo il Lussemburgo, e un livello simile a quello del Brasile e dell'Indonesia. All'opposto, paesi come Canada, Cile, Corea, Danimarca, Finlandia, Stati Uniti, hanno dedicato quasi il 2%, o una quota superiore, del PIL all'istruzione terziaria.

² I valori riportati in dollari statunitensi equivalenti sono stati convertiti utilizzando il calcolo della parità di potere d'acquisto (PPPs).

Figura 2: Spesa per le istituzioni del settore dell'istruzione in percentuale del PIL da fonti pubbliche e private di finanziamento per livello d'istruzione e fonte di finanziamento



1. Esclusivamente spesa pubblica (per la Svizzera, solo per il ciclo terziario d'istruzione; per la Norvegia, solo per la scuola primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria).

2. Alcuni livelli d'istruzione sono inclusi con altri. Si veda codice "x" nella Tabella B1.1a per i dettagli.

I Paesi sono classificati in ordine decrescente di spesa di fonte pubblica e privata per le istituzioni dell'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria.

Fonte: OECD. Table B2.3.

Si veda Allegato 3 per le note (www.oecd.org/edu/eag.htm).

StatLink  <http://dx.doi.org/10.1787/888933283959>

Il corpo docente

In Italia il corpo docente è più anziano rispetto a quello di qualsiasi altro Paese dell'OCSE.

Nel 2013, in Italia, il 57% di tutti gli insegnanti della scuola primaria, il 73% degli insegnanti della scuola secondaria superiore e il 51% dei docenti dell'istruzione terziaria avevano compiuto 50 anni di età o li avevano superati, le percentuali più alte registrate rispetto ai Paesi dell'OCSE e ai Paesi partner (Diagramma D5.1 e D5.2). Essendo prevedibile che molti di questi docenti andranno in pensione durante il prossimo decennio, l'Italia si trova di fronte a un'opportunità senza precedenti per ridefinire la professione.

Nel 2013, in Italia, vi erano meno alunni per insegnante nella scuola primaria rispetto alla media dei Paesi dell'OCSE o dell'Unione europea, e un numero simile di studenti nella scuola secondaria inferiore e superiore (Tabella D2.2). Allo stesso tempo, gli insegnanti in Italia guadagnavano meno rispetto a lavoratori con un livello d'istruzione simile. Per esempio, nel 2013, gli insegnanti di età compresa tra 25 e 64 anni nella scuola pubblica secondaria inferiore guadagnavano in media due terzi del salario medio dei lavoratori con qualifiche comparabili, rispetto a una proporzione media dell'OCSE dell'80% (Diagramma D3.1). Inoltre, i salari degli insegnanti sono principalmente collegati all'anzianità (anni di esperienza) e non valorizzano le prestazioni di eccellenza, come per esempio in Finlandia e in Francia (Tabella D3.7).

La normativa italiana non prevede nessuna regolare valutazione degli insegnanti o dei dirigenti scolastici.

Per valutazione degli insegnanti si intende una valutazione individuale che si conclude con giudizi sulle loro competenze e prestazioni. Una maggioranza di Paesi dell'OCSE e dei Paesi partner (30 su 37) ha riportato che, durante l'anno scolastico 2014-15, la valutazione degli insegnanti nel ciclo secondario inferiore era stata istituita da direttive o da una normativa. L'Italia fa parte dei Paesi in cui la valutazione degli insegnanti è richiesta al termine del periodo di prova. Tra questi Paesi, tuttavia, l'Italia era uno dei rari (con l'Irlanda, Israele e la Spagna) in cui le direttive o normative non richiedevano una valutazione regolare delle performance degli insegnanti durante la loro carriera. Inoltre, l'Italia non aveva istituito misure o regolamenti per collegare le valutazioni obbligatorie o facoltative a un sistema premiale o di promozione (Tabella D7.1).

Tra i Paesi dell'OCSE e i Paesi partner con dati disponibili per l'anno scolastico 2014-15, l'Italia era uno dei quattro Paesi, insieme a Austria, Giappone e Lussemburgo, senza ispezioni scolastiche come requisito del sistema di accountability e senza una valutazione dei dirigenti scolastici. Tuttavia, il sistema istituito di recente prevede che tutte le scuole in Italia completino un rapporto di auto-valutazione, nel quale, tra diversi altri fattori, è trattata la questione della qualità della gestione dell'istituto scolastico, dell'insegnamento e dei risultati dell'apprendimento degli studenti. Questi rapporti sono pubblicati *on-line* per un'ampia e accessibile diffusione (Tabelle D6.9, D6.12a-c e D7.7). Quando questo nuovo sistema di valutazione sarà pienamente attuato, saranno introdotte valutazioni esterne degli istituti e dei dirigenti scolastici.

Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) non sono utilizzate spesso a scuola.

In Italia, nel 2013, circa il 31% degli insegnanti della scuola secondaria inferiore ha dichiarato di utilizzare "spesso" le TIC o "durante tutte o quasi tutte le lezioni" per progetti con gli studenti o per

l'attività didattica in classe – rispetto a una media del 40% nei diversi Paesi dell'OCSE. Inoltre, nel 2012, la maggior parte degli studenti quindicenni (57%) ha dichiarato di non utilizzare Internet a scuola durante una tipica giornata scolastica (la media dell'OCSE era del 36%). Una mancanza di preparazione tra gli insegnanti ha forse contribuito a questi livelli di utilizzo delle TIC inferiori alla media. Infatti, anche se il 53% degli insegnanti della scuola secondaria inferiore ha dichiarato nel 2013 di aver partecipato nei 12 mesi precedenti ad attività di sviluppo professionale per migliorare le competenze nell'uso delle TIC per l'attività didattica, circa il 36% degli insegnanti – la seconda percentuale più alta tra i Paesi che hanno partecipato all'Indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento (TALIS) – riportava ancora un alto livello di bisogno di sviluppo professionale nelle competenze in materia di TIC (Diagramma D8.4; Tabelle D8.1 e D8.4).

L'equità nell'istruzione

In Italia, le donne sono ben rappresentate nell'istruzione terziaria, ma per le carriere dei figli, i genitori continuano ad avere aspettative condizionate da rappresentazioni di genere.

Per molti aspetti, l'Italia ha chiuso il divario di genere nel tasso dei laureati (Tabelle A3.2, A3.4 e A3.7). In Italia, le donne costituiscono il 59% dei nuovi laureati e il 52% dei titolari di un primo dottorato (la media OCSE è pari al 47% per il primo dottorato). In Italia, inoltre, le donne che conseguono una laurea nelle discipline scientifiche sono più numerose rispetto agli uomini. Nel 2013, circa un terzo dei laureati in ingegneria, nelle discipline del settore manifatturiero e della costruzione era di sesso femminile, cinque punti percentuali in più rispetto alla media OCSE. Tuttavia, questa cifra mostra che, come negli altri Paesi dell'OCSE, le donne sono ancora sottorappresentate in questo campo di studio.

Per riassorbire i divari di genere che rimangono nell'istruzione e nell'economia, è necessario uno sforzo concertato di genitori, insegnanti, responsabili governativi e leader di opinione. Per esempio, quando gli studenti scelgono la loro disciplina di studio, sono fortemente influenzati dai genitori, che spesso hanno rappresentazioni di genere su ciò che più si addice alle ragazze e ai ragazzi. Un'analisi dei dati dell'indagine PISA 2012 mostra che i genitori dei quindicenni sono due volte più propensi a dichiarare che i figli maschi saranno destinati a una carriera nel campo della scienza, tecnologia, dell'ingegneria o della matematica (le cosiddette STEM – discipline scientifiche) rispetto alle figlie, anche quando i figli e le figlie dimostrano di avere livelli di competenze simili in matematica e scienze (Diagramma A10.a). Sviluppando in maniera equa i talenti dei ragazzi e delle ragazze, i Paesi possono assicurare un pieno contributo alla crescita economica e al benessere delle loro società da parte di entrambi i generi.

Le donne rappresentano solo il 37% dei docenti nell'istruzione terziaria, una percentuale inferiore alla media OCSE che si attesta al 41%, ma la quota di donne docenti universitarie potrebbe aumentare con il pensionamento dei colleghi più anziani. In tutti gli altri livelli d'istruzione, l'Italia ha una più ampia quota di donne insegnanti rispetto alla media dell'OCSE, in particolare nell'istruzione preprimaria e primaria, dove quasi tutto il personale docente è di genere femminile.

Tabella 3 Percentuale d'insegnanti di sesso femminile nei diversi livelli dell'istruzione (%)

	Scuola preprimaria	Scuola primaria	Scuola secondaria inferiore	Scuola secondaria superiore	Istruzione terziaria (Tertiary education)
Italia	98	96	78	67	37
Media OCSE	96	82	68	58	41

Molti ragazzi ottengono risultati di basso livello nella scuola secondaria.

Nell'istruzione secondaria, i ragazzi tendono a essere sovrarappresentati tra gli studenti che ottengono risultati scarsi. Secondo lo studio PISA 2012, il 14% dei ragazzi nelle scuole italiane hanno bassi livelli di competenze in matematica, lettura e scienze, mentre soltanto il 9% delle ragazze si è posizionato nelle fasce basse dei risultati in tutte e tre le discipline (tali percentuali sono pari alle medie OCSE per entrambi i generi – Tabella A10.1). Gli studenti con risultati scarsi nella scala PISA sono quelli che non raggiungono il Livello di competenze 2 (per esempio, in matematica, al Livello 2 gli studenti dovrebbero essere in grado di sostituire correttamente numeri all'interno di formule semplici per risolvere un problema). Gli studenti che dimostrano bassi livelli di competenze in tutte le materie sono difficili da motivare poiché potrebbero sentirsi distanti e disimpegnati rispetto alla scuola.

Il divario di genere nei punteggi ottenuti in lettura si restringe notevolmente quando la capacità di comprendere è valutata utilizzando testi con un supporto digitale (Tabella D8.3). I ragazzi sembrano più motivati e impegnati quando leggono i testi *on-line*. Con l'uso di materiali di lettura che i ragazzi sembrano preferire, come i giornali, gli insegnanti possono incoraggiare l'abitudine di leggere e più generalmente rafforzare l'impegno dei ragazzi nei confronti della scuola.

La frequenza della scuola dell'infanzia è quasi universale, ma meno diffusa tra i figli degli immigrati.

In Italia, quasi tutti i bambini sono iscritti alla scuola dell'infanzia: il 98% dei bambini di 4 anni di età, rispetto alla media dell'88% nei Paesi dell'OCSE. I tassi d'iscrizione alla scuola dell'infanzia sono superiori rispetto alla media OCSE anche per i figli di immigrati, ma inferiori di ben 10 punti percentuali rispetto ai figli di genitori nativi (OECD, 2015: Figura 13.5).

In Italia, i quindicenni che hanno frequentato la scuola preprimaria quando erano piccoli, ottengono risultati migliori nelle prove di lettura della valutazione PISA 2012, anche quando nella valutazione sono state considerate le differenze socioeconomiche. Questa correlazione è particolarmente forte per i bambini immigrati, arrivati in Italia prima dei 6 anni (Diagramma C2.2). Ciò dimostra che l'istruzione preprimaria potrebbe svolgere un ruolo importante per l'integrazione del crescente numero di bambini immigrati in Italia.

Riferimenti bibliografici

OECD (2015), *Indicators of Immigrant Integration 2015: Settling In*, OECD Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264234024-en>.

OECD (2014), *Education at a Glance*, OECD Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/10.1787/eag-2014-en>.

Il presente studio è stato pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e gli argomenti utilizzati nel presente rapporto non riflettono necessariamente i punti di vista ufficiali dei Paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento e qualsiasi mappa in esso contenuta sono senza pregiudizio dello statuto di qualsiasi territorio o della sovranità sul suddetto territorio, della delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e del nome di qualsiasi territorio, città o zona.

Nota riguardante i dati per Israele

I dati statistici per Israele sono forniti dalle competenti Autorità israeliane e sono sotto la loro responsabilità. L'uso di tali dati dall'OCSE è senza pregiudizio dello statuto delle Alture del Golan, di Gerusalemme Est e degli insediamenti israeliani in Cisgiordania ai sensi del diritto internazionale.

Per ulteriori informazioni su *Education at a Glance 2015* e per accedere alla serie completa di indicatori, visita il sito: www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.htm

Esamina, paragona e visualizza un maggior numero di dati e di analisi con : 

<http://gpseducation.oecd.org/CountryProfile?primaryCountry=ITA&threshold=10&topic=EO>

Se avete domande da fare, potete rivolgervi a :

Gabriele Marconi
Directorate for Education and Skills
gabriele.marconi@oecd.org

Autori della Nota sull'Italia:

Francesco Avvisati e Gabriele Marconi
Directorate for Education and Skills
francesco.avvisati@oecd.org
gabriele.marconi@oecd.org

Fatti salienti per l'Italia in Education at a Glance 2015

Tabella	Indicatore	Italia	Media OCSE
Accesso all'istruzione e titoli di studio			
	Tassi d'iscrizione	2013	2013
C2.1	3 anni di età (nella scuola dell'infanzia)	94%	74%
	Livello d'istruzione più alto conseguito dai 25-64enni	2014	2014
A1.4a	Livello inferiore al secondario superiore	41%	24%
	Secondario superiore e post secondario non terziario	42%	43%
	Terziario	17%	34%
	Livello d'istruzione più alto conseguito dai 25-64enni (disaggregazione al livello terziario)	2014	2014
A1.1a	Ciclo terziario breve professionalizzante	**	8%
	Laurea di primo livello o titolo di studio equivalente	3%	16%
	Laurea di secondo livello o titolo di studio equivalente	13%	11%
	Dottorato o titolo di studio equivalente	0%	1%
	Tassi di ingresso nell'istruzione terziaria e tassi di laureati	2013	2013
C3.1	Percentuale dei giovani di oggi suscettibili di iscriversi all'istruzione terziaria almeno una volta nell'arco della propria vita	42%	67%
A3.1	Percentuale dei giovani di oggi suscettibili di conseguire una laurea di primo livello o un titolo di studio equivalente nell'arco della propria vita	28%	36%
Risultati economici e del mercato del lavoro			
	Tasso di disoccupazione dei 25-64enni	2014	2014
A5.4a	Livello inferiore al secondario superiore	15.2%	12.8%
	Istruzione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria	9.1%	7.7%
	Istruzione terziaria	7.6%	5.1%
	Vantaggio retributivo medio per i 25-64enni con un livello d'istruzione terziario (secondario superiore = 100)	2013	2013
A6.1a	Ciclo terziario breve professionalizzante	**	125
	Laurea di primo livello o titolo di studio equivalente	**	157
	Laurea di secondo livello, Dottorato o titolo di studio equivalente	**	214
	Istruzione terziaria (tutti i livelli)	143	160
	Percentuale di persone non impegnate nello studio, nel lavoro o nella formazione (i cosiddetti NEET) per i 15-29enni	2014	2014
C5.2b	Uomini	26.5%	13.2%
	Donne	28.7%	17.9%
Investimenti finanziari nell'istruzione			
	Spesa annua per studente (in equivalente dollari statunitensi - USD, utilizzando la parità di potere d'acquisto - PPP)	2012	2012
B1.1a	Istruzione primaria	7924 USD	8247 USD
	Istruzione secondaria	8774 USD	9518 USD
	Istruzione terziaria	10071 USD	15028 USD
	Spesa complessiva per le istituzioni del settore dell'istruzione (da ISCED 1 a ISCED 8)	2012	2012
B2.2	In percentuale del PIL	3.9%	5.2%
	Spesa pubblica complessiva per il settore dell'istruzione	2012	2012
B4.2	In percentuale della spesa pubblica complessiva	7.4%	11.6%
Scuole e insegnanti			
	Rapporto numerico alunni/personale insegnante	2013	2013
D2.2	Istruzione primaria	12 alunni per insegnante	15 alunni per insegnante
	Istruzione secondaria	12 alunni per insegnante	13 alunni per insegnante
	Salari medi reali degli insegnanti	2013	2013
D3.4	Insegnanti scuola dell'infanzia	33379 USD	37798 USD
	Insegnanti scuola primaria	33379 USD	41248 USD
	Insegnanti scuola secondaria inferiore	35757 USD	43626 USD
	Insegnanti scuola secondaria superiore	38675 USD	47702 USD

L'anno di riferimento è l'anno menzionato o l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati.

** Si rimanda alla tabella di origine per maggiori dettagli su questi dati